

Intervista Michael Ruscelli è da un decennio, l'allenatore del Teambaskin Fadigati

Lo scudetto chiama, Cremona stavolta risponde? Sabato e domenica la città che ha inventato il baskin ne ospita la quarta Rassegna nazionale, con l'ambizione di prendersi quel titolo italiano che finora le è sfuggito.

Michael Ruscelli è da un decennio, cioè fin dalla fondazione, l'allenatore del Teambaskin Fadigati, che si gioca 'in casa' la chance di colmare la lacuna dopo il titolo vinto da Aosta nell'edizione inaugurale del 2013 e la doppietta del Sanga Milano.

Come vive la squadra la vigilia dell'impegno tricolore?

'I ragazzi sono tranquilli, contenti, eccitati ma non nervosi, non sentono pressioni. Sono consapevoli del bel campionato fatto e vivono un'emozione intensa e positiva, non sentono tanto il risultato quanto la possibilità di partecipare a una bella esperienza'.

Che la vostra squadra ha già vissuto.

'Nel 2015 a Rho andammo un po' all'avventura, eravamo arrivati penultimi in campionato per poi vincere i playoff. Non facemmo una gran figura ma ci divertimmo tantissimo'.

Avete fatto una preparazione mirata?

'No, il campionato è finito da tre settimane, il lavoro è già stato fatto. Sabato abbiamo fatto l'ultimo allenamento, l'obiettivo è stato mantenere il ritmo, il morale e la voglia. Manca Milano che ha vinto le ultime due edizioni ma non ha più l'uomo-faro Anzivino, alcune rivali le abbiamo già affrontate ma ci si ritrova ogni due anni e quindi le squadre possono essere cambiate parecchio'.

Com'è andata la stagione?

'Le finali erano state più combattute in altri anni, ma a Cremona il livello medio è alto e per fare strada devi vincere tante partite contro avversarie preparate'.

Quali sono la qualità che non può mancare in una squadra di baskin, e quella che può dare il tocco in più?

'Indispensabile per funzionare nel tempo è l'entusiasmo a ogni livello, dai dirigenti ai tecnici e ai giocatori di ruolo 5 e 4 che trainano la squadra. Il salto di qualità lo può dare l'organizzazione in campo, il passaggio da quando ognuno segue l'istinto a quando si cura l'aspetto tattico. Allora il gioco si trasforma in sport'.

Che cosa può aspettarsi di vedere chi 'scopre' il baskin?

'Ragazzi con tanta voglia di divertirsi, agonismo in campo, amicizia fuori, rispetto sempre. Il concetto base è l'integrazione applicata allo sport, l'obiettivo è che ognuno dei due aspetti esalti l'altro, e di solito riesce in modo visibile'.

Ruscelli, come succede che un giocatore di basket diventi allenatore di baskin?

'Nel mio caso, la radice è stata la curiosità. Giocavo nella Sansebasket con Francesco Longhi che praticava anche il baskin nel San Michele e ne parlava in termini che mi hanno attirato. Così quando la Sanse ha proposto l'iscrizione al primo corso di allenatore l'ho fatto, e mi sono entusiasmato. E' stato casuale quanto semplice'.

E che cosa dà il baskin a un cestista?

'Mette in primo piano il rispetto per tutti. E soprattutto insegna a non arrendersi mai. Quando hai questa tentazione, l'esempio dei tuoi compagni che ogni giorno devono affrontare ben altre difficoltà te la fa passare'.

La Rassegna sarà un vero tour de force.

'Tante partite in due giorni. Con sedici giocatori a disposizione, e 14 a referto per ogni partita, sarà importante curare le rotazioni, dosare l'impegno dei giocatori più importanti. Dura sul piano mentale più ancora che su quello fisico'.

In campo per vincere?

'Quello sempre. Tutto il resto ha la sua valenza, ma poi si gioca per vincere'.

E provare a fare in modo che lo scudetto la smetta di andarsene a spasso per l'Italia e faccia una buona volta il nido a Cremona.